

In novant'anni d'oro di Francesco Rosi

Domani al San Carlo il galà per il regista. "Al cinema giravo la vita"

ALESSANDRO VACCARO

HA LA forza di un leone. E non solo per il premio alla carriera ricevuto all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Il regista Francesco Rosi ha appena tagliato un traguardo tra i più importanti della sua vita: i novant'anni. La sua città d'origine, come anticipato da "Repubblica", gli regalerà un abbraccio d'élite al San Carlo domani dalle 19 (ingresso 5 euro, telefono 081 797 2331). Un brindisi sul medesimo palco che nove anni fa ospitò l'allestimento di "Napoli milionaria!" di Eduardo De Filippo, con la sua regia. A Rosi, autore di capolavori come "Salvatore Giuliano" e "Le mani sulla città", saranno consegnati dal Comune la medaglia d'oro e un attestato di onorificenza.

Alla serata interverranno il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera, la soprintendente del San Carlo Rosanna Purchia, lo

scrittore Raffaele La Capria e Virman Cusenza, direttore de "Il Mattino". Sarà presente anche il regista Giuseppe Tornatore, che con Rosi ha firmato il nuovo libro "Io lo chiamo cinematografo", edito da Mondadori. «Il nostro è un mestiere particolare, se lo fai con passione non te ne puoi liberare», confessò l'autore napoletano. «Ti rimane dentro, non c'è niente da fare. È la mia ossessione di uomo nato in un certo Sud. Il cinema che facevo io era una grande avventura di famiglia, fatto di rapporti di affetto e comprensione: bisognava far rivivere sullo schermo la vita».

In questo libro-intervista, che sarà presentato domani, Rosi svela una miniera di aneddoti relativi alla sua straordinaria carriera. Non mancano gli aspetti più intimi di una vita intensa trascorsa accanto all'amatissima moglie Giancarla, scomparsa due anni fa in seguito a un incidente domestico. E in famiglia, nella Napoli degli anni

Trenta, che inizia la sua passione per il mondo di celluloido. A trasmettergliela è papà Sebastiano, che comincia a riprendere le prime immagini del piccolo Francesco con la sua Pathé Baby a passo ridotto. Gli scatta anche una serie di fotoritratti ispirandosi a Jackie Coogan, il protagonista del film "Il monello" di Charlie Chaplin.

Le parole si susseguono, così, tra i ricordi. Dai giovedì trascorsi nel buio della sala a vedere decine di film muti in compagnia di zia Margherita, alla figura di zio Pasqualino, vivace *capoclaque* nei teatri di rivista dell'epoca. Rosi inizia a muovere i suoi personali passi da cineasta nei primi anni Cinquanta. Nel libro cita le infinite collaborazioni con intellettuali, critici, giornalisti come Ennio Flaiano, Sergio Amidei, Raffaele La Capria, registi come Luchino Visconti, Roberto Rossellini e Federico Fellini, attori del calibro di Gian Maria Volontè e Sofia Loren. Assieme a Tornatore evoca esperien-

ze di gioventù, scene di una Napoli in bianco e nero, ricerche storiche per «comunicare la verità cercata attraverso la realtà che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno».

Alla presentazione del volume seguirà la proiezione della copia restaurata del film "Il caso Mattei", che ripercorre la storia del presidente dell'Eni dal secondo dopoguerra alla sua scomparsa nella campagna di Bascapè, vicino Pavia, il 27 ottobre 1962, durante il viaggio di ritorno dalla Sicilia. Con uno stile a metà tra la cronaca e la ricostruzione documentaria, Rosi elabora un'articolata strategia narrativa, intrecciando informazioni provenienti da diverse fonti giornalistiche e d'archivio. Dopo la serata dedicata al regista, il San Carlo si prepara all'inaugurazione della stagione lirica con "La traviata" di Ferzan Ozpetek, che sarà trasmessa anche in diretta mercoledì dalle 20 su Sky Classica (canale 131).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIATO

Giuseppe Tornatore e Francesco Rosi all'ultima Mostra del cinema di Venezia, dove il regista ha vinto il Leone d'oro

Una medaglia da de Magistris, il libro con Tornatore e il restauro del film "Il caso Mattei"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.